

IL VERSO

Il verso è ciascuna delle righe che formano una poesia alla fine della quale il poeta va a capo. La parola verso deriva dal verbo latino *vertere* che vuol dire “tornare indietro, girare”.

Nella poesia italiana esistono vari tipi di versi, che si caratterizzano in base a due elementi: il **numero delle sillabe e la ripetizione degli accenti a intervalli regolari che crea il ritmo**.

In base al numero di sillabe i versi si distinguono in *parisillabi* e *imparisillabi*, secondo che siano costituiti da un numero pari o dispari di sillabe.

Come sai, inoltre, ogni parola ha un suo accento tonico che può cadere sull'ultima sillaba e allora la parola sarà *tronca* (più), sulla penultima e si avrà una parola *piana* (casa), sulla terzultima e si avrà una parola *sdrucchiola* (margine). Nel verso ogni parola mantiene il suo accento tonico, però alcuni di questi accenti risultano rafforzati dal fatto di coincidere con l'**accento ritmico**, detto anche **ictus** (parola latina che vuol dire “battuta, percussione”), che cade su determinate sillabe del verso, dette *forti*, per distinguerle dalle altre chiamate *deboli*.

Proprio la costante ripetizione degli accenti crea il *ritmo* e quindi la *musicalità* della poesia.

Così una serie di **accenti ravvicinati** determina un **ritmo particolarmente veloce**; invece una serie di **accenti distanziati** determina un **ritmo lento e pacato**.

Nel **contare le sillabe** di un verso bisogna tener conto di alcune regole.

- Come abbiamo detto, i versi italiani in base al numero delle sillabe si dividono in *parisillabi* e *imparisillabi*; i primi hanno *ictus* fissi, gli accenti ritmici cioè cadono sempre sulle stesse sillabe, nei secondi invece gli *ictus* sono mobili.
- Quando una parola finisce per vocale e la parola successiva inizia per vocale, le due vocali si fondono in un'unica sillaba. In questo caso si parla di **sinalefe**.

Tor/ na_ a/ fio/ rir/ la/ ro/ sa

Quando la vocale di fine parola è accentata non si fonde con la vocale della parola che segue.

In/ co/ min/ ciò/ a/ far/ si/ più/ vi/ va/ ce

- Quando due vocali si trovano l'una di seguito all'altra all'interno di una parola costituiscono un'unica sillaba a meno che la prima delle due non sia segnata da **dieresi** (¨), contrassegnata da due puntini sulla prima delle due vocali. In questo caso si parla di **dialèfe**.

For/ se/ per/ ché/ del/ la/ fa/ tal/ quí/ e/ te

Se la sillaba di fine verso è tronca (= accento sull'ultima sillaba), vale per due sillabe.

Deh/ per/ ché/ fug/ gi/ ra/ pi/ do/ co/ sì

(il verso è un endecasillabo anche se presenta dieci sillabe)

- Se la parola di fine verso è sdrucciola (= accento sulla terzultima sillaba) le sillabe non accentate che la seguono valgono per una sola sillaba.

L'on/ da/ su/ cu/ i/ del/ mi/ se/ ro

(il verso è un settenario anche se presenta nove sillabe)

Esaminiamo ora i vari tipi di verso, indicandone gli accenti ritmici:

VERSO	NUMERO SILLABE		POSIZIONE ACCENTI O ICTUS	Esempio
	parisilla bi	imparisilla bi		
Bisillabo	2		Un solo accento sulla 1 ^a sillaba	Dietro qualche vestro qualche viso bianco (<i>Cesareo</i>)
Trisillabo (ternario)		3	Un solo accento sulla 2 ^a sillaba	Tossisce tossisce un poco si tace di nuovo tossisce (<i>Palazzeschi</i>)
Quadrisillabo (quaternario)	4		Due accenti sulla 1 ^a e sulla 3 ^a sillaba	Ecco il mondo vuoto e tondo scende, s'alza gira, balza (<i>Boito</i>)
Quinario		5	Due accenti: uno sulla 1 ^a o 2 ^a e uno sulla 4 ^a sillaba	Il morbo infuria il pan ti manca: sul ponte sventola bandiera bianca (<i>Fusinato</i>)
Senario	6		Due accenti: uno sulla 2 ^a , l'altro sulla 5 ^a sillaba	Se cerca, se dice: «L'amico dov'è?». «L'amico, infelice», rispondi, «morì». (<i>Metastasio</i>)
Settenario		7	Due accenti: uno fisso sulla 6 ^a e l'altro mobile	L'albero a cui tendevi Coi rugiadosi crini Così dall'egro talamo

			su una delle prime quattro	Il prezzo del perdono Qual dagli antri marini L'astro più caro a Venere <i>(Manzoni)</i>
Ottinario	8		Due accenti: sulla 3 ^a e sulla 7 ^a sillaba	Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto sia di doman non c'è certezza. <i>(Lorenzo il Magnifico)</i>
Novenario		9	Tre accenti: sulla 2 ^a , 5 ^a ed 8 ^a sillaba	E s'aprono i fiori notturni, nell'ora che penso a' miei cari <i>(Pascoli)</i>
Decasillabo	10		Tre accenti: sulla 3 ^a , 6 ^a e 9 ^a sillaba	S'ode a destra uno squillo di tromba <i>(Manzoni)</i>
Endecasillabo		11	Tre diversi tipi di accenti: - 6 ^a , 8 ^a e 10 ^a sillaba; - 4 ^a , 8 ^a e 10 ^a sillaba; - 4 ^a , 7 ^a e 10 ^a sillaba.	Nel mezzo del cammin di nostra vita E come quei che con lena affannata Mi ritrovai per una selva oscura <i>(Dante)</i>

Esistono anche versi più lunghi, formati da un numero maggiore di sillabe. Li possiamo considerare **versi composti**, ottenuti unendo due dei versi precedenti: ad esempio il **dodecasillabo** equivale a un doppio senario.